

Il processo, il caso

Moccia, sprint in aula

32 udienze in due mesi

«Testimoni precettati»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una maratona in aula. A partire dal 23 settembre saranno celebrate quattro udienze alla settimana, per un totale di 32 udienze nei prossimi due mesi. Una full immersion inedita, che punta a chiudere in tempi stretti il processo a carico dei presunti esponenti di quello che viene considerata la dynasty dei Moccia. Un calendario serrato, quello della settima sezione penale (presidente Donnarumma, a latere Ciambellini) a formalizzare un provvedimento che conferma la volontà di abbattere eventuali tempi morti o passaggi a vuoto: è stato infatti disposto l'accompagnamento coatto per dieci testimoni indicati dai difensori degli imputati. Si tratta di persone informate dei fatti che vengono chiamati a fornire la propria versione su alcune vicende finite agli atti nel corso del processo. A scorrere la lista dei testimoni precettati, spunta il nome di Domenico Tuccillo, ex sindaco di Afragola (ed attuale esponente del Pd), che aveva sollevato un legittimo impedimento per motivi di salute nel corso della precedente udienza. Va ricordato che proprio l'ex sindaco di Afragola Tuccillo era stato sentito - sempre come persona informata dei fatti - nel corso di un altro processo a carico dei Moccia, offrendo il proprio contributo per l'accertamento dei fatti presi in esame.

IL CONFRONTO

Ma restiamo in Tribunale. Aula 719, ieri udienza a porte chiuse dinanzi alla sezione del Riesame, dove si è discusso il ricorso della Procura di Napoli avverso le scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia cautelare di quindici imputati. Un caso che ci riporta alla fine dello scorso luglio, quando la sezione feriale della settima penale ha firmato il provvedimento di scarcerazione. Chiaro il ragionamento dei giudici: sono decorsi tre anni dalla richiesta di rinvio a giudizio (atti ad Aversa, sei mesi dopo a Napoli per competenza territoriale), ma non si è arrivati a una sentenza di primo grado. Quanto basta a disporre la scarcerazione, tra gli altri, dei fratelli Antonio, Luigi e Gennaro Moccia, ma anche di Pasqua-

**DISCUSO IERI
IL RICORSO DEI PM
DINANZI AL RIESAME
«CALCOLI SBAGLIATI
QUEI BOSS DOVEVANO
RIMANERE IN CELLA»**

► Scarcerati per decorrenza dei termini dopo la beffa, la maratona in Tribunale



► Disposto l'accompagnamento coatto per i testi assenti la scorsa settimana

le Credentino, Filippo Iazzetta, Massimo Malinconico, Benito Zanfardino, Giovanni Piscopo, Francesco Di Sarno, Francesco Favella, Antonio Nobile, Giovanni Rubiconti e Giovanni Esposito (per i quali è scattato comunque il divieto di dimora in Lazio e Campania, due regioni dove si ipotizzano radicamenti criminali e affaristici della presunta dynasty di Afragola). Una sorta di terremoto, per il quale sono in corso verifiche da parte dei vertici degli uffici giudiziari napoletani. Un caso in cui i numeri parlano da soli: 48 imputati, 60 udienze celebrate, circa un anno e mezzo solo per ascoltare il principale teste di accusa, il comandante del Ros Andrea Mantì, titolare del lavoro investigati-



IL CASO In alto la presidente della Corte d'Appello Maria Rosaria Covelli e il procuratore generale Aldo Policastro; qui sopra l'esterno di Palazzo di giustizia al Centro direzionale

Tangenti scarcerato l'ex sindaco di Sorrento

Il gip di Torre Annunziata Maria Concetta Criscuolo ha disposto gli arresti domiciliari per l'ex sindaco di Sorrento (Napoli) Massimo Coppola, arrestato nell'ambito di un'inchiesta legata ad un presunto giro di tangenti sull'assegnazione degli appalti comunali. Coppola è stato destinatario di due ordinanze di custodia cautelare in carcere: il primo arresto fu in flagranza, dopo avere ricevuto una mazzetta da un imprenditore, durante una cena in ristorante. Il secondo arresto gli è stato notificato lo scorso 19 agosto. Coppola, difeso dagli avvocati Bruno Larosa e Giovanni Pane, di recente ha iniziato a rispondere alle domande degli inquirenti. Ha fornito chiarimenti, secondo quanto trapela dallo stretto riserbo investigativo, sulla scorta della lettura delle migliaia di pagine che corredano gli atti di quella che viene definita una sorta di tangentopoli sorrentina. Chiarimenti, probabilmente parziali ammissioni rispetto alle accuse che lo vedono indagato. Fatto sta che il giudice ha deciso di mitigare la misura cautelare applicata lo scorso agosto, per concedere gli arresti domiciliari all'ex sindaco.

vo che sta alla base di questa inchiesta. Ieri dinanzi al Tribunale del Riesame (presidente Dario Gallo), erano presenti i pm Ivana Fulco e Ida Teresi, che hanno ribadito i punti del proprio ricorso: la decorrenza dei termini va fatta iniziare dal momento in cui gli atti passano da Napoli Nord al Centro direzionale, quando viene definita la questione della competenza territoriale.

LA REPLICA

Diversa la posizione degli avvocati che assistono gli imputati scarcerati, che hanno prodotto l'istanza di scarcerazione alla fine dello scorso luglio. E sono proprio i penalisti ad aver sollevato perplessità di fronte al calendario definito a partire dalla prossima settimana. C'è chi ha anche ipotizzato la possibilità di abbandonare il mandato difensivo, di fronte a una maratona di udienze «da processo speciale», che discrimina gli imputati, fino «a ledere i loro diritti alla difesa». Una vicenda sulla quale sono in corso accertamenti e verifiche. A chiedere chiarezza sullo svolgimento del processo sono stati il presidente di Corte di Appello Maria Rosaria Covelli, il pg Aldo Policastro e il presidente del Tribunale facente funzione Gian Piero Scoppa. Una relazione è stata chiesta anche dal procuratore di Napoli Nicola Gratteri, per mettere a fuoco eventuali anomalie o criticità nel corso dello svolgimento del dibattimento. E sono stati proprio i pm Fulco e Teresi a ricordare, come da analisi dei verbali di udienza, le ripetute sollecitazioni a rendere più serrata l'agenda di udienza «di fronte al rischio di scarcerazioni per decorrenza dei termini». Non è tutto. Sono stati sempre i pm a chiedere di celebrare udienze più prolungate (dalla mattina alla sera) e più ravvicinate nel tempo, tanto da sostenere l'opportunità di lavorare in aula anche il sabato mattina. Poi, a leggere la ricostruzione fatta fino a questo momento, un altro aspetto decisivo nella storia di questo dibattimento sarebbero stati i ripetuti cambi di collegio: parliamo di giudici che hanno chiesto e ottenuto il permesso di svolgere altri incarichi, abbandonando così il ruolo che avevano in forza alla settima penale. Ora l'attesa è per il provvedimento del Riesame, ma anche per la maratona a dibattimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI AVVOCATI
«NO AI PROCESSI
SPECIALI
OGNI IMPUTATO
HA DIRITTO
ALLA PROPRIA DIFESA»**

Finarte
CASA D'ASTE

I tuoi beni, la nostra esperienza

GIORNATA DI VALUTAZIONE

Il nostro team di esperti valuta e seleziona beni preziosi da inserire nelle prossime aste

NAPOLI - 7 OTTOBRE 2025

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Arte Moderna e Contemporanea, Fotografia, Design e Arti Decorative



partnership



Prenota
un appuntamento

finarte.it
valutazioni@finarte.it
349 911 7695

ANTONIO BIASUCCI
Senza titolo (Napoli), 1986
Lotto venduto a € 1.600

